

In Sudafrica, sfidando il destino a cavallo di un treno

Incontro ad Ambiente Parco con il fotografo Marco Casino e i suoi reportage da Johannesburg

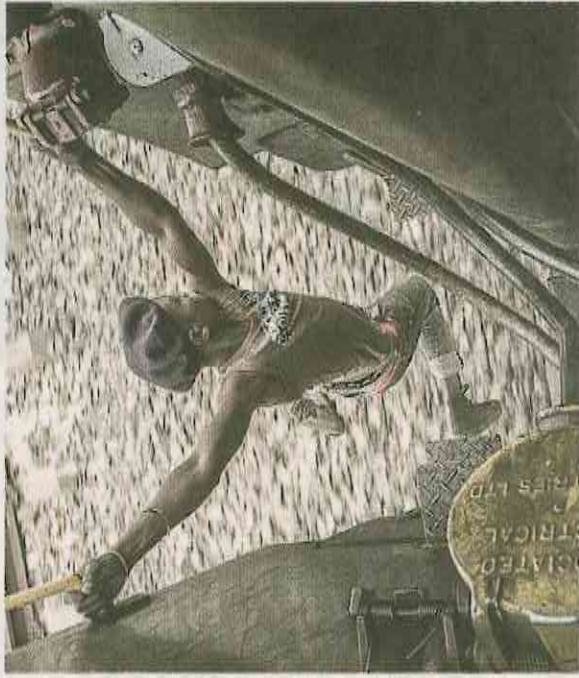
Hra arrivato a un passo dalla laurea in ingegneria biomedica, quando ha deciso di mollare tutto e cambiare vita. Galeotta è stata la fotografia. Marco Casino, casertano, 28 anni, ha vinto lo scorso anno il più prestigioso premio di fotogiornalismo internazionale, il World Press Photo, con un servizio sullo staff riding, un'espressione gergale che significa una pratica pericolosa. Nella fattispecie, il train surfing, sport estremo in voga tra i giovani sudafricani delle townships (le aree urbane periferiche di Johannesburg, abitate esclusivamente da cittadini non-bianchi), che salgono sul tetto dei treni pendolari e li «cavalcano» in corsa, mettendo a repentaglio la vita. Le immagini restituiscono il brivido adrenalinico, ma soprattutto uno spaccato crudo di un Pa-

ese che, a vent'anni dalla fine dell'apartheid, sta prendendo confidenza con la democrazia, portandosi addosso le ferite del passato.

«Mi sono avvicinato alla fotografia grazie a internet e al sito web Flickr», ci dice Marco Casino, che questa sera (ore 21) è ospite di Nessuno(press) ad Ambiente Parco-Mondo Liquido, Largo Torrelunga 7. «Mi sono appassionato fino a che ho capito che quello sarebbe stato il mio mestiere. Da allora mi ci sono dedicato a tempo pieno».

E l'idea di andare in Sud Africa come è nata?

«Faccio molta ricerca, mi tengo molto aggiornato sull'attualità. Un giorno ho visto in internet un video sul train surfing e ho scoperto, non senza sorpresa, che era documentato quasi per niente. Sono partito facendo affidamento su un



Train surfing

Nella foto di Marco Casino, un surfer in azione su un treno di Katlehong, Johannesburg. Qui, questa pratica estrema viene chiamata in slang *staff riding*, ovvero cavalcare i treni in corsa a rischio della vita

ta di riscatto sociale. Anzi ogni anno si contano centinaia di morti, o perché perdono l'equilibrio o perché incappano nei fili dell'alta tensione».

Tra i temi trattati da Marco Casino nel suo soggiorno in Sud Africa troviamo anche le elezioni presidenziali nel maggio 2014, la criminalità, la violenza e l'abuso di potere da parte delle forze dell'ordine, l'utilizzo di droga e le feste tradizionali come il *penny penny day*, la tipica festa popolare in cui i bambini si travestono e vanno in giro chiedendo un penny in cambio di danze e canzoni tipiche. Un'inchiesta potente dal punto di vista visivo e antropologico, che oltre al World Press Photo, è stata premiata dall'agenzia Magnum, dal National Geographic e da Lens Culture (*New York Times*). E il lavoro non è finito: Marco Casino, Leica Ambassador, ha già le valigie pronte per tornare a Johannesburg.

Nino Dolfo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

fixer locale, prendendo residenza non senza qualche rischio a Katlehong, una zona molto disagiata, con una segregazione sociale che esiste ancora. Sono stato arrestato tre volte dalla polizia che voleva coprire il fenomeno. Il train surfing ha una connotazione protestataria, è una sfida contro le istituzioni, che cercano di contrastarlo con forze dell'ordine, vigilantes alle stazioni. A praticarlo sono studenti giovanissimi, tra i dieci e i quindici anni, oppure ragazzi disoccupati (i senza lavoro sono molti), legati alla cultura hip hop anche nella versione gangsta».

Qual è la chiave di lettura del reportage?

«Documento la quotidianità, in modo da contestualizzare il punto di vista sul train surfing. Purtroppo per questi ragazzi non c'è nessuna possibili-